

Per i servizi segreti accesso libero a banche dati pubbliche

Sull'accesso alle banche dati mano libera ai servizi segreti. Sempre per esigenze di tutela della sicurezza nazionale.

Sta facendo discutere, l'opposizione ha già espresso radicale contrarietà, la norma collocata nel disegno di legge sicurezza, in discussione al Senato dopo il sì della Camera, che rafforza in maniera considerevole la collaborazione delle pubbliche amministrazioni con i vari organismi del sistema di informazione per la sicurezza. Perifrasi quest'ultima con la quale vanno intesi sia il dipartimento delle Informazioni per la sicurezza (Dis) sia l'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (Aise) e l'Agenzia informazioni e sicurezza interna (Aisi).

In concreto quello che oggi è solo facoltativo, domani potrebbe diventare vero e proprio obbligo, coinvolgendo per esempio gli uffici giudiziari e, in particolare, le Procure. Attualmente, Dis e Agenzie possono solo corrispondere con le pubbliche amministrazioni e con i soggetti che erogano, in regime di autorizzazione, concessione o convenzione, servizi di pubblica utilità e chiedere la collaborazione, anche di ordine logistico, necessaria per l'adempimento delle loro funzioni istituzionali.

La norma in arrivo, da un lato, rende obbligatoria la collaborazione, compresa l'assistenza, che gli organismi di sicurezza eventualmente richiederanno alle pubbliche amministrazioni; dall'altro, specifica che la collaborazione e l'assistenza debbano essere motivate dalla necessità della tutela della sicurezza nazionale, mentre la disposizione vigente fa riferimento alla necessità di adempiere alle funzioni istituzionali di questi organismi.

Inoltre, viene esteso l'elenco dei soggetti tenuti a prestare la collaborazione, comprendendo anche le società a partecipazione pubblica o a controllo pubblico.

Come nella formulazione vigente, è previsto che le modalità di collaborazione saranno definite con convenzioni tra i soggetti tenuti a prestarla e gli organismi di informazione per la sicurezza. A differenza della disposizione in vigore, viene specificato che le convenzioni possano prevedere anche la comunicazione di informazioni in deroga a vincoli di riservatezza previsti dalla normativa di settore.

Per le opposizioni, concordi per una volta Pd, 5 Stelle, Avs e Italia Viva, l'articolo 31 del disegno di legge sicurezza, la disposizione "incriminata", va stralciata: troppo elevato il rischio di accesso, senza controllo da parte di apparati pubblici che rispondono al Governo in carica, a data base come quelli delle procure che invece dovrebbero essere assolutamente impermeabili, quando invece, di fronte ai ripetuti casi di dossieraggio lamentati dallo stesso Esecutivo, la preoccupazione dovrebbe piuttosto essere quello di renderne assai più arduo e comunque sempre tracciabile l'accesso.

—Giovanni Negri